

Multifunzionalità dell'agricoltura

https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo_multifunzionalit%C3%A0.pdf

Nuove fonti di reddito

- La multifunzionalità è divenuta ormai la scelta strategica intrapresa da molte aziende agricole che, a vario livello, svolgono diverse attività per rispondere agli effetti negativi - **primi fra tutti la bassa redditività e la perdita di autonomia nei confronti del mercato** - derivanti da un sistema orientato prevalentemente alla produzione di beni materiali (beni primari / beni alimentari e fibre).
- **Per le imprese agricole la multifunzionalità rappresenta una “nuova” modalità di organizzazione dei fattori produttivi (risorse interne) e di interazione con le risorse esterne (il territorio), finalizzata al perseguimento di obiettivi economici, ambientali e sociali nel medio e lungo periodo.**

L'agricoltura produttrice di beni non solo alimentari

- Vista in un'ottica più generale la multifunzionalità rappresenta una linea strategica fondamentale (uno dei punti chiave) nel processo di sviluppo del settore agricolo e del mondo rurale.
- Il ruolo dell'agricoltura, infatti, ormai da diversi anni non è più riconducibile esclusivamente alla sua funzione di produzione di beni di prima necessità, ma si amplia attraverso il riconoscimento e lo svolgimento di altre funzioni di tipo ambientale, sociale, paesaggistico, storico-culturale.

Le aree rurali non sono aree marginali

- Contestualmente al cambiamento del settore agricolo e delle sue funzioni, si accompagna una **reinterpretazione delle aree rurali, viste non più come territori marginali, ma - al contrario - come insieme (sistemi) di risorse ambientali, naturali, culturali, storiche e alimentari**, pertanto, come tali, non solo contesti produttivi, ma anche ambiti di “consumo” e di “fruizione”, di soddisfazione di bisogni culturali, ambientali, storici, legati al tempo libero, alla qualità alimentare e alla salute, ed altro ancora.

La strategia nazionale per le aree interne

- In tale direzione muove, difatti, anche l'attuale **Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)** tesa a frenare la caduta demografica e l'invecchiamento della popolazione di queste aree, per lo più rurali, attraverso azioni di sviluppo locale, il miglioramento dei servizi di base e sforzi di innovazione che partano dalle risorse locali, dal sistema delle imprese e dalle comunità locali, tutti elementi riconosciuti quali punti di forza dei territori rurali.

LE TAPPE DELLA MULTIFUNZIONALITA' IN AGRICOLTURA

- **1992 – Rio de Janeiro (Brasile)**, Conferenza delle Nazioni Unite, Ambiente e Sviluppo: nasce il termine multifunzionalità.
- **1996 – Cork (Irlanda)**, Conferenza europea sullo sviluppo rurale, Un'Europa viva: fu riconosciuto e legittimato il ruolo delle aree rurali in quanto luoghi privilegiati per soddisfare le esigenze degli agricoltori e dei cittadini per il miglioramento della qualità della vita.
- **1998 - L'OCSE**, Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica, codificò il concetto secondo due requisiti: 1) capacità di produzione di beni e servizi secondari, materiali e/o immateriali; 2) il riconoscimento per alcuni dei beni immateriali della loro natura di esternalità o bene pubblico.
- **1999 – Berlino (Germania)**, Consiglio europeo di Berlino, Agenda 2000 e stipula degli accordi di politica agraria e strutturale e relativi regolamenti: entra definitivamente a fare parte della politica comunitaria, trovando seguito nelle finalità dei Piani di Sviluppo Rurale.

Le tre categorie delle pratiche multifunzionali dell'azienda agricola - 1

- Le pratiche a carattere multifunzionale attivate dalle imprese, possono essere suddivise in tre categorie.
- Nella prima, chiamata *deepening (approfondimento, intensificazione)* l'azienda agricola **valorizza e differenzia il suo potenziale produttivo orientandolo su beni agricoli con caratteristiche diverse da quelli convenzionali** (es.: prodotti biologici o tipici, denominazioni d'origine e indicazioni geografiche), **oppure muovendosi lungo la filiera**, avvicinandosi al consumatore finale, acquisendo funzioni a valle della fase della produzione (es.: vendita diretta).

Le tre categorie delle pratiche multifunzionali dell'azienda agricola – 2

- Nella seconda categoria detta *broadening (allargamento, espansione)*, si amplia il ventaglio delle attività che producono reddito, alcune delle quali possono essere anche indipendenti dalla produzione agricola vera e propria; *si valorizza l'attività imprenditoriale espandendola (allargandola) in un contesto rurale non più soltanto strettamente agricolo* (es.: turismo rurale, gestione del paesaggio, conservazione della biodiversità).
- Nel terzo caso, del *regrounding (riallocazione esterna)* si parla di *pluriattività* e di quella che nella letteratura anglosassone viene definita come *economical farming*

Le tre categorie di pratiche multifunzionali: esempi attivati dalle imprese agricole

impresa agricola	<i>(approfondimento)</i>	<i>(allargamento)</i>	<i>(riallocazione esterna)</i>	territorio
	Prima lavorazione dei prodotti agricoli Trasformazione di prodotti vegetali Trasformazione di prodotti animali Lavorazione del legno Acquacoltura Servizi per l'allevamento Silvicoltura Produzione di mangimi	Agriturismo Attività ricreative e sociali Attività didattiche Artigianato Produzione di energia rinnovabile Sistemazione di parchi e giardini	Pluriattività Contoterzismo Laboratori artigianali e artistici Negozi rurali Animazione rurale	

Differenze tra pluriattività e multifunzionalità

- La **pluriattività** che ha avuto anche un ampio sviluppo in Italia negli anni Ottanta e Novanta, **rappresenta un fenomeno strutturale e vitale**, frutto di una strategia attiva di adattamento del settore primario alle dinamiche più generali del sistema socio-economico.
- La **multifunzionalità può essere attivata**, in ciascuna delle categorie individuate, **ad un livello *debole, medio e forte***, in relazione alle strategie e agli investimenti che l'imprenditore è capace di mettere in atto e dalle relazioni dell'azienda sul territorio (Henke e Salvioni, 2010).

COME SI CONFIGURA LA MULTIFUNZIONALITÀ

- Le nuove attività economiche nei territori rurali oggi, prevalentemente, sono rappresentate da:
 - Agriturismo, attività ricreative, culturali e sportive
 - Produzioni alimentari di qualità
 - Trasformazione dei prodotti
 - Filiera corta (vendita diretta dei prodotti)
 - Attività didattiche
 - Attività sociali e servizi alla persona
 - Produzione “verde” (energie rinnovabili, biomasse)
 - Gestione del territorio (cura del bosco, sentieristica, cura aree verdi pubbliche)

LA FILIERA CORTA

È una filiera produttiva caratterizzata da un numero limitato e circoscritto di passaggi produttivi, e in particolare di intermediazioni commerciali, che possono portare anche al contatto diretto fra il produttore e il consumatore.

Scopo principale di tale filiera è contenere e ridurre i costi al consumo dei prodotti e, nello stesso tempo, riconoscere un prezzo più equo ai produttori.

I VANTAGGI PER IL CONSUMATORE

- Freschezza dei prodotti
- Genuinità e sapore
- Convenienza, rapporto qualità/prezzo
- Certezza dell'origine/autenticità
- Rapporto diretto col produttore
- Informazioni sulla provenienza, sulla tecnica di produzione e sull'uso del prodotto
- Sicurezza/affidabilità

I vantaggi per il produttore

- Possibilità di vendere varietà e specie troppo delicate per la logistica del mercato moderno
- Maggior valore aggiunto
- Possibilità di entrare nel mercato con piccole quantità
- Possibilità di fissare il proprio prezzo
- Impiego di manodopera familiare
- Liquidità immediata
- Riconoscibilità
- Fidelizzazione
- Gratificazione
- Possibilità di soddisfare consumatori appartenenti a diverse etnie, o praticanti religioni o diete diverse
- Possibilità di testare immediatamente nuove specie e varietà ottenendo un immediato riscontro dai consumatori (informazioni dirette sulle preferenze dei clienti)
- Grande facilità di accesso al mercato